

Percorso L'autore e l'opera

Torquato Tasso

4. La Gerusalemme liberata [invito all'opera]

21

Torquato Tasso

Gerusalemme liberata

In marcia  
verso  
Gerusalemme

in *Poesie*, a cura di F. Flora, Ricciardi, Milano-Napoli, 1964

L'esercito cristiano è accampato a Emmaus, dove i soldati attendono di marciare alla volta di Gerusalemme per liberare il Santo Sepolcro. È il 7 giugno 1099 e non è ancora sorta l'aurora, quando dal campo, ancor prima che venga dato il segnale per la partenza, si leva un brusio di voci: i crociati sono già tutti desti e pronti ad affrontare la marcia (sette miglia li separano dalla città). Goffredo, perché tutto si svolga in ordine, frena e, nello stesso tempo, asseconda l'entusiasmo generale.

Le ottave seguenti (canto III, ottave 3-8) delineano il desiderio irresistibile dei soldati di giungere a Gerusalemme e la loro esultanza alla vista della città santa. Gli endecasillabi rimano secondo lo schema ABABABCC.

LA TRAMA

Canti I - III

Goffredo è esortato dall'arcangelo Gabriele, inviato da Dio, a riunire i principi cristiani e viene nominato comandante dell'esercito crociato che muove verso Gerusalemme, dove il re Aladino si prepara alla difesa (canto I). Argante e Alete, ambasciatori del re d'Egitto, propongono trattative di pace a Goffredo, che rifiuta. Il mago Ismeno consiglia al re Aladino di rubare da una chiesa un'immagine della Madonna e di collocarla in una moschea: in questo modo l'immagine non sarebbe stata più simbolo di fede per i cristiani di Gerusalemme e la città sarebbe stata al sicuro dall'assedio. Ma l'immagine sacra scompare misteriosamente e Aladino infuriato minaccia di uccidere tutti i cristiani di Gerusalemme se non si scoprirà il colpevole. Due giovani cristiani Sofronia e Olindo, benché innocenti, si autoaccusano e sono condannati al rogo, ma vengono salvati dall'intervento della guerriera pagana Clorinda (canto II).

Sotto la guida di Goffredo, l'esercito cristiano giunge a Gerusalemme. Si svolgono alcuni scontri, durante i quali muore per mano di Argante il crociato Dudone e avviene il primo incontro tra Tancredi e Clorinda: uno stuolo di franchi guidati da Gardo è affrontato dalla guerriera pagana, contro la quale si lancia Tancredi, ignaro di affrontare la donna della quale si era innamorato avendola fuggacemente vista, priva dell'elmo, bere a una fonte (canto III).

**A**li ha ciascuno al core ed ali al piede,  
né del suo ratto andar però s'accorge:  
ma quando il sol gli aridi campi fiede  
con raggi assai ferventi e in alto sorge,  
5 ecco apparir Gierusalem si vede,  
ecco additar Gierusalem si scorge:  
ecco da mille voci unitamente  
Gierusalemme salutar si sente.

Così di naviganti audace stuolo  
che mova a ricercar estranio lido,  
e in mar dubbioso e sotto ignoto polo  
provi l'onde fallaci e 'l vento infido,

1-8

Ognuno ha le ali al cuore e ai piedi e non si accorge del proprio rapido passo (*ratto andar*): ma quando il sole colpisce (*fiede*) gli aridi campi con raggi molto caldi (*ferventi*) ed è già alto nel cielo, ecco che si vede apparire Gerusalemme, ecco che si scorge indicare Gerusalemme: ecco da mille voci all'unisono (*unitamente*) si sente salutare Gerusalemme.

9-16

Allo stesso modo un'audace flotta di naviganti, che parta in cerca di una terra ignota (*estra-*

5

10

*nio lido*) e affronti in un mare pericoloso (*dubbioso*) e sotto un cielo sconosciuto (*ignoto polo*) le onde insidiose (*fallaci*) e il vento ingannevole (*infido*), se

alla fine giunge alla terra desiderata, la saluta di lontano (*dallunge*) con grida di gioia: e l'uno lo mostra all'altro, e intanto dimentica (*oblia*) gli ostacoli e

la sofferenza del viaggio ormai compiuto.

**12. infido:** perché da favorevole facilmente può mutarsi in contrario.

s'al fin discopre il desiato suolo,  
il saluta da lunge in lieto grido:  
15 e l'uno a l'altro il mostra, e in tanto oblia  
la noia e 'l mal de la passata via.

Al gran piacer che quella prima vista  
dolcemente spirò ne l'altrui petto,  
alta contrizion successe mista  
20 di timoroso e riverente affetto:  
osano a pena d'inalzar la vista  
ver la città, di Cristo albergo eletto,  
dove morì, dove sepolto fue,  
dove poi rivestì le membra sue.

25 Sommessi accenti e tacite parole,  
rotti singulti e flebili sospiri  
de la gente ch'in un s'allegra e duole,  
fan che per l'aria un mormorio s'aggiri  
qual ne le folte selve udir si suole  
30 s'avvien che tra le frondi il vento spiri,  
o quale in fra gli scogli o presso a i lidi  
sibila il mar percosso in rauchi stridi.

Nudo ciascuno il piè calca il sentiero,  
ché l'esempio de' duci ogn'altro move:  
35 serico fregio o d'or, piuma o cimiero  
superbo dal suo capo ognun remove,  
ed insieme del cor l'abito altero  
depone, e calde e pie lagrime piove:  
pur quasi al pianto abbia la via rinchiusa,  
40 così parlando ognun se stesso accusa:

– Dunque ove tu, Signor, di mille rivi

#### 17-24

Alla grande gioia che quella prima vista infuse (*spirò*) con dolcezza nell'animo di ciascun crociato (*ne l'altrui petto*), segui un profondo pentimento dei propri peccati (*alta contrizion*), misto di sentimento (*affetto*) timoroso e riverente. Osano appena alzare lo sguardo (*la vista*) verso la città, dimora scelta (*albergo eletto*) da Cristo, dove egli morì, fu sepolto e dove poi risorse (*rivesti le membra sue* = riprese il suo corpo).

**22. ver la città:** Gerusalemme, luogo della passione, morte e resurrezione di Cristo.

#### 25-32

Esclamazioni bisbigliate (*sommessi accenti*) e parole pronunciate sottovoce, singhiozzi soffocati e deboli sospiri dei crociati che allo stesso tempo (*in un*) esultano (*s'allegra*) e si addolorano (*duole*), fanno sì che nell'aria si diffonda (*s'aggiri*) un mormorio come quello che si ode nei boschi se capita che il vento soffi tra i rami, o

come il mare agitato (*percosso*) dal vento rumoreggia con sordo sibilo (*rauchi stridi*) fra gli scogli o sulle spiagge.

**27. s'allegra:** per l'arrivo nella città santa. **duole:** per le colpe di cui ciascuno si è macchiato.

**28. per l'aria un mormorio s'aggiri:** il vescovo Guglielmo di Tiro (1130-1186 ca.), cronista delle crociate (*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, "Storia delle gesta d'oltremare"; *Historia belli sacri verissima*, "Storia autentica della guerra santa"), narra che gli eserciti procedevano pregando e cantando il versetto d'Isaia: «Gerusalemme, alza gli occhi, e vedi il liberatore che viene a spezzare le tue catene».

#### 33-40

Ciascuno calpesta il sentiero a piedi scalzi (*nudo... il piè*), perché l'esempio dei comandanti (*duci*) spinge ciascuno a fare altrettanto. Ognuno rimuove dal proprio capo ogni fregio di seta (*serico*) o dorato, ogni cimiero maestoso, e allo stesso tempo depone ogni atteggiamento di superbia (*del cor l'abito altero*), e versa (*piove*) lacrime calde e pietose: come se (*pur quasi*) ognuno avesse chiuso la strada alle lacrime, ognuno accusa se stesso dicendo queste parole.

**33. Nudo... sentiero:** atto penitenziale; *nudo il piè* è accusativo di relazione.

**35. cimiero:** ornamento dell'elmo.

**39. al pianto... via rinchiusa:** cioè come se non riuscisse a piangere a confronto delle lacrime ch'egli dovrebbe versare.

#### 41-48

Dunque, dove tu, Signore, hai lasciato il terreno intriso (*asperso*) di mille rivoli (*rivi*) di sangue, io non verso oggi almeno due vive fonti di amaro pianto al ricordo di un fatto così doloroso (*in sì acerba memoria*)? O cuore mio di ghiaccio (insensibile), perché non trabocchi (*derivì*) dagli occhi e non sgorgi (*stilli*) trasformato (*converso*) in lacrime? O mio cuore insensibile, perché non perdi la tua durezza di pietra (*non ti spetri*) e ti spezzi (*frangi*)? Meriti di piangere in eterno (*ognor*), se ora non ti commuovi.

## Umanesimo e Rinascimento

*I generi:* Trattatistica, poema cavalleresco, poesia, prosa, teatro

- sanguinosi il terren lasciasti asperso,  
d'amaro pianto almen duo fonti vivi  
in sì acerba memoria oggi io non verso?  
45 Agghiacciato mio cor, ché non derivi  
per gli occhi e stilli in lagrime converso?  
Duro mio cor, ché non ti spetri e frangi?  
Pianger ben mertì ognor, s'ora non piangi. –

44. in sì acerba memoria: il ricordo della passione di Cristo.

## ANALISI E COMMENTO

### Il gusto spettacolare e i sentimenti dei crociati

L'entusiasmo dei crociati è incontenibile quando, dopo alcune ore di marcia spedita, essi vedono apparire Gerusalemme. Alla gioia concitata subentra poi in tutti un momento di commozione per la città dove Cristo era morto e risorto: alle grida si sostituiscono parole sommesse, singhiozzi e sospiri. Sull'esempio dei comandanti, i cavalieri procedono a piedi nudi, rimuovono gli ornamenti di seta o d'oro, piuma o cimiero; nello stesso tempo, consapevoli della propria indegnità a calpestare il sacro suolo, piangono in segno di pentimento per le colpe commesse.

### Azione corale e indagine psicologica

Queste ottave sono particolarmente significative per il modo in cui Tasso intende l'epica. Nel racconto di un'azione corale, scenograficamente efficace, si inserisce l'analisi dettagliata delle reazioni psicologiche che i fatti suscitano nei personaggi: da un lato il principio edonistico di derivazione umanistica (*gran piacer*, v. 17); dall'altro il desiderio di contrizione connesso all'ideologia della Controriforma (*alta contrizion*, v. 19). In questa opposizione consiste il «bifrontismo» spirituale tipico della poesia di Tasso.

### Le scelte retoriche: registro epico-lirico

Il ritmo incalzante e gli artifici retorici creano dapprima il tono epico tra concitazione ed esultanza (l'iterazione unita alla *climax* scandisce l'incontro dell'esercito crociato con la città santa: *ecco apparir Gierusalem si vede, / ecco additar Gierusalem si scorge: / ecco da mille voci unitamente / Gierusalemme salutar si sente*, vv. 5-8).

Poi il ritmo rallenta e compaiono termini connessi a stati d'animo (l'ossimoro *tacite parole*, v. 25; la similitudine dei crociati simili ai naviganti è pervasa sia dalla suggestione delle scoperte geografiche dei tempi del poeta sia dall'emozione del pellegrinaggio in Terrasanta).

Infine la contrizione religiosa tutta interiore è espressa da una doppia similitudine (il mormorio delle foglie mosse dal vento o del mare quando percuote gli scogli) e da una metafora (il cuore di ghiaccio, duro e insensibile come una pietra), che introducono immagini naturalistiche e il tono lirico.

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Il bifrontismo di Tasso.** Sofferma la tua attenzione sulla prima e sulla terza ottava. Poi spiega con citazioni opportune perché esprimono il bifrontismo spirituale e stilistico di Tasso.
- 2. Le similitudini.** Precisa il significato delle similitudini che occupano interamente la seconda ottava (vv. 9-16) e la quarta (vv. 25-32).
- 3. La commozione dei crociati.** Dopo aver compiuto alcuni atti penitenziali, i cavalieri cristiani versano *pie lagrime*. Il ricordo di quale episodio viene sollecitato dall'ingresso a Gerusalemme e provoca il pianto dei crociati?

Invito all'opera

4. La Gerusalemme liberata

3